

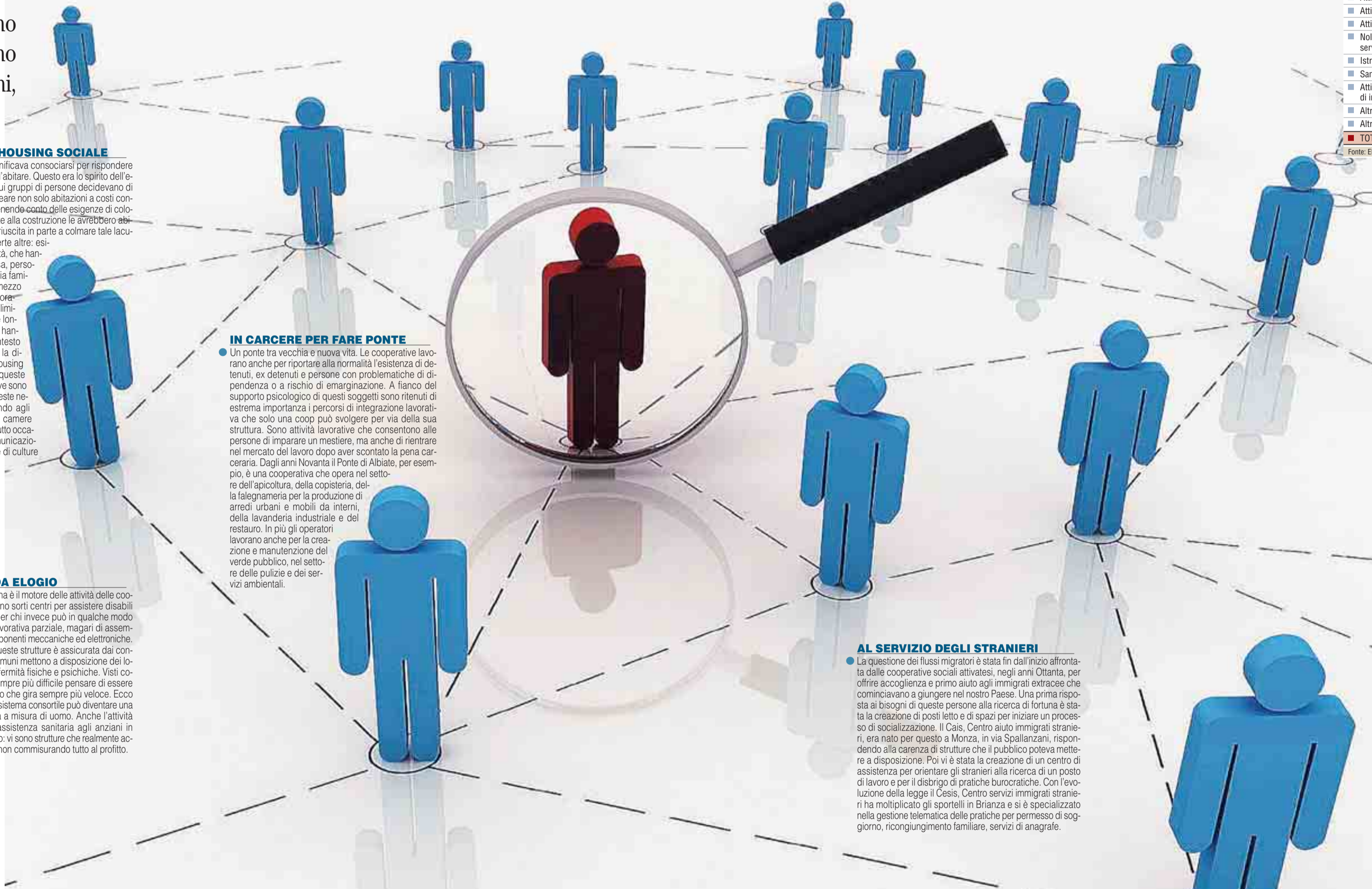
# Made in Brianza



## ◆ Il terzo settore

# Cooperative sociali, contro la crisi per i bisogni delle persone

In Brianza sono un migliaio i sodalizi che fanno parte del mondo cooperativo. Tra questi spiccano quelli che mettono al centro le esigenze di giovani, anziani, disabili, stranieri. In una parola l'uomo



**Cooperative in provincia di Monza** III trimestre 2009

■ Agricoltura, silvicoltura e pesca	28
■ Attività manifatturiere	36
■ Costruzioni	250
■ Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	87
■ Trasporto e magazzinaggio	92
■ Attività dei servizi alloggio e ristorazione	42
■ Servizi di informazione e comunicazione	17
■ Attività finanziarie e assicurative	11
■ Attività immobiliari	120
■ Attività professionali, scientifiche e tecniche	24
■ Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	85
■ Istruzione	10
■ Sanità e assistenza sociale	71
■ Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	29
■ Altre attività di servizi	18
■ Altro	31
■ TOTALE	951

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese

# Non profit, è tempo di contarsi

La Camera di commercio ha avviato il censimento delle coop sociali

Il non profit si conta perché anche le imprese imparino a contare sul non profit. La Camera di commercio sta realizzando un censimento delle cooperative sociali per evidenziarne il potenziale e contribuire a un loro sviluppo all'integrazione di queste nel tessuto imprenditoriale locale. «La ricognizione, coordinata dal professor Giulio Sapelli, ordinario di storia economica presso l'Università degli studi di Milano, dove insegna anche analisi culturale dei processi organizzativi, si concluderà entro febbraio», spiega Renato Mattioli, segretario generale della Camera di commercio di Monza e Brianza. Il terzo settore annovera imprese non contribuite che sono di fatto vere e proprie aziende che si mantengono un approccio di tipo cooperativo. La Brianza è una realtà particolare nel panorama lombardo in cui la storia delle coop è molto antica. Risale ai primi del Novecento. La logica della cooperazione è dunque molto importante, perché ridisegna il concetto di impresa dove però l'obiettivo non è solo il profitto, ma prima di tutto il mutuo aiuto. Le cooperative hanno espresso un contesto di corpo intermedio tra società civile e politiche istituzionali e di mercato. Il mondo del non profit possiede una esperienza molto lunga e si giudica interessante vedere e capire come abbia tenuto negli anni, con il suo farsi carico di uno squilibrio del pubblico e del privato». Il sistema della cooperazione in Brianza ha mostrato che il lavoro, baluardo del territorio, da solo non basta. Come non è sufficiente creare progetti basati solo sull'apporto volontario, che non sempre garantisce continuità. «L'elemento spontaneistico è finito e si è declinato nelle cooperative, che sono un contesto di grande modernità perché governate con capacità e intelligenza, specie per quegli esempi che si reggono su strategie prossime al fare impresa e che non si basano solo su sostegno dell'ente pubblico», prosegue Mattioli. «Il terzo settore sta facendo oggi un grande sforzo per sopravvivere alla contrazione dei contributi pubblici e d'altro canto sta cercando di rinnovarsi in modo determinando la cooperazione non si basa, infatti, sul lavoro dipendente, ma mostra un lavoro più creativo perché voluto e condiviso dai soci che la costituiscono. Ci vorrebbe una scuola di formazione di manager del non profit, per facilitare quelle cooperative che ancora non sono riuscite a coniugare la mutualità con il concetto di profitto. Un conto sono le agevolazioni, ma le imprese e dunque anche le cooperative, devono imparare a lavorare da sole. Devono saper crescere in qualità e competitività». Il censimento favorirà anche ulteriori forme di collaborazione che non potranno che essere costruttive per l'intero comparto.

### CASA: ECCO L'HOUSING SOCIALE

Negli anni Settanta significava consociarsi per rispondere al bisogno primario dell'abitare. Questo era lo spirito dell'edilizia cooperativa in cui gruppi di persone decidevano di lavorare insieme per creare non solo abitazioni a costi contenuti, ma soprattutto tenendo conto delle esigenze di coloro che successivamente alla costruzione le avrebbero abitate. Oggi la società è riuscita in parte a colmare tale lacuna, ma se ne sono aperte altre: esistono famiglie in difficoltà, che hanno perso la propria casa, persone espulse dalla cerchia familiare che finiscono in mezzo alla strada, oppure lavoratori costretti per periodi limitati della vita a lavorare lontano dalla famiglia che hanno bisogno di un contesto protetto per affrontare la distanza psicologica. L'housing sociale è la risposta a queste esigenze. Le cooperative sono in grado di risolvere queste necessità abitative offrendo agli svantaggiati non solo camere accoglienti, ma soprattutto occasioni di incontro e comunicazione, anche con persone di culture diverse.

### IN CARCERE PER FARE PONTE

Un ponte tra vecchia e nuova vita. Le cooperative lavorano anche per riportare alla normalità l'esistenza di detenuti, ex detenuti e persone con problematiche di dipendenza o a rischio di emarginazione. A fianco del supporto psicologico di questi soggetti sono ritenuti di estrema importanza i percorsi di integrazione lavorativa che solo una coop può svolgere per via della sua struttura. Sono attività lavorative che consentono alle persone di imparare un mestiere, ma anche di rientrare nel mercato del lavoro dopo aver scontato la pena carceraria. Dagli anni Novanta il Ponte di Abiate, per esempio, è una cooperativa che opera nel settore dell'apicoltura, della copisteria, della falegnameria per la produzione di arredi urbani e mobili da interni, della lavanderia industriale e del restauro. In più gli operatori lavorano anche per la creazione e manutenzione del verde pubblico, nel settore delle pulizie e dei servizi ambientali.

### ASSISTENZA DA ELOGIO

L'assistenza alla persona è il motore delle attività delle cooperative. In Brianza sono sorti centri per assistere disabili con gravi problemi e per chi invece può in qualche modo svolgere una attività lavorativa parziale, magari di assemblaggio di piccole componenti meccaniche ed elettroniche. La sopravvivenza di queste strutture è assicurata dai contributi pubblici che i comuni mettono a disposizione dei loro cittadini affetti da infermità fisiche e psichiche. Visti costi e ritmi di lavoro è sempre più difficile pensare di essere competitivi in un mondo che gira sempre più veloce. Ecco che per queste coop il sistema consorzile può diventare una risorsa perché viaggia a misura di uomo. Anche l'attività svolta dalle coop di assistenza sanitaria agli anziani in Brianza merita un elogio: vi sono strutture che realmente accudiscono le persone non commisurando tutto al profitto.

### TRASPORTI: NON SOLO ANZIANI

La cooperazione viaggia anche su quattro ruote. A Monza la cooperativa Per Monza 2000 ha dato vita già dagli anni Ottanta a un'importante opportunità di movimento sul territorio con la gestione di servizi di trasporto sociale. Il servizio è rivolto alle persone diversamente abili e agli anziani, ma anche a scolaroche e lavoratori. La coop gestisce le esigenze di spostamento dei gruppi e la manutenzione dei mezzi a disposizione: minibus attrezzati con pedana che ogni giorno permettono a più di 200 persone di spostarsi da Monza all'hinterland di Milano e autobus da gran turismo, dotati di pedana elevatrice, che consentono viaggi comodi anche sulla lunga distanza. Non è solo l'attenzione alla persona che trina questo tipo di attività, ma anche la sensibilità all'ambiente: viaggiare su mezzi collettivi significa mobilità sostenibile e qualità di vita più alta per tutti.

### AL SERVIZIO DEGLI STRANIERI

La questione dei flussi migratori è stata fin dall'inizio affrontata dalle cooperative sociali attivatesi, negli anni Ottanta, per offrire accoglienza e primo aiuto agli immigrati extracomunitari che cominciano a giungere nel nostro Paese. Una prima risposta ai bisogni di queste persone alla ricerca di fortuna è stata la creazione di posti letto e di spazi per iniziare un processo di socializzazione. Il Cais, Centro aiuto immigrati stranieri, era nato per questo a Monza, in via Spallanzani, rispondendo alla carenza di strutture che il pubblico poteva mettere a disposizione. Poi vi è stata la creazione di un centro di assistenza per orientare gli stranieri alla ricerca di un posto di lavoro e per il disbrigo di pratiche burocratiche. Con l'evoluzione della legge il Cesis, Centro servizi immigrati stranieri ha moltiplicato gli sportelli in Brianza e si è specializzato nella gestione telematica delle pratiche per permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare, servizi di anagrafe.

## FRANCO OGGIONI Il consigliere della Camera di commercio e pres del consorzio Exit fa il punto della situazione «Modello che resiste: ci guidano i soci, non il business»

Le cooperative resistono alla crisi. Lo sostiene Franco Oggioni (nella foto), consigliere della Camera di commercio di Monza in rappresentanza della cooperazione e presidente del consorzio Exit, che raggruppa sette cooperative del terzo settore in Brianza e fuori regione. «Il modello della cooperativa è tale che anche in tempo di difficoltà dei mercati si è manifestata una certa resistenza, in qualche caso anche più di quella opposta dalle aziende tradizionali», spiega Oggioni. «Questo per un semplice motivo: al centro della cooperativa ci sono le persone e il lavoro. Questo binomio è l'elemento chiave che ha retto meglio di altre realtà. La cooperativa si gioca su iniziative tutte volute dai soci. Non è il business a guidare le strategie, ma la consapevolezza e la partecipazione dei soci e dove la scelta è partecipata e condivisa si manifesta una maggiore determinazione al

conseguimento degli obiettivi». Il sistema della cooperazione considera inscindibili molteplici aspetti che caratterizzano la vita dell'uomo. Le cooperative sono in grado di coniugare il bisogno primario di avere una casa con la possibilità di costruire abitazioni per soddisfare tale necessità. «In tempo di crisi occorre porre attenzione ai bisogni primari che crescono di conseguenza alle difficoltà materiali che le persone incontrano», aggiunge Oggioni. «Per questo in un certo senso anche nella difficoltà le cooperative non hanno visto il loro lavoro venire meno. Non abbiamo nessun dato che ci fa dire che le cooperative di Monza e Brianza hanno dovuto interrompere la loro attività o limitare il numero degli addetti. Qualcuno ha perfino aumentato i propri dipendenti. Certo non mancano i problemi: in primo luogo le risorse che gli enti pubblici mettono a disposizione soprattutto per il sociale sono sempre meno. In alcuni bandi i budget sono così limitati da rendere difficile il contenimento dei costi dei collaboratori entro i limiti stabiliti dai contratti collettivi nazionali di lavoro. In secondo luogo i tempi di erogazione dei finanziamenti sono diventati lunghi: l'anticipo per dare vita a un progetto è sempre più raro e il consuntivo si riesce ad avere anche dopo sei mesi dalla conclusione. In un contesto come questo si rende necessario il ricorso alle banche per ottenere i fidi necessari a pagare le spese di realizzazione degli interventi, salvo poi registrare nei bilanci un incremento degli oneri finanziari». Il mondo della cooperazione è rimasto a galla perché in nome del mutuo aiuto ha messo al centro il servizio alla persona più che i numeri. Ma vi è un altro aspetto da sottolineare: l'attenzione a innovare i servizi. «Un esempio per tutti



## CLAUDIO ILLARIETTI Il pres della Monza 2000: le esigenze cambiano, occorre adeguarsi «Essere versatili, il segreto del successo»

«Essere versatili è il segreto del nostro successo», spiega Claudio Illarietti, presidente della cooperativa Monza 2000. La forza della cooperazione è proprio questa: essere presenti dove sorgono i bisogni delle persone, che non sono mai gli stessi, ma cambiano in modo repentino. Da vent'anni le nostre cooperative lavorano su quattro temi che si sono via via differenziati. L'immigrazione è senza dubbio uno dei più interessanti per documentare i processi di cambiamento: si è passati dalla necessità di soddisfare l'esigenza di posti letto della fine degli anni Ottanta, alla strutturazione di un ufficio per assistere chi arrivava dai paesi Extracomunitari per trovare un lavoro, fino alla crea-

zione di uno sportello accreditato presso il Ministero dell'Interno per evadere pratiche di regolarizzazione. Ricongiungimento familiare o rinnovo dei permessi di soggiorno. Questo esempio ci ha insegnato che una coop non può assolutamente fermarsi, ma deve essere flessibile e attenta al presente, con un occhio al futuro. Emergente anche il problema dei posti letto per chi viene a lavorare temporaneamente in città e non può permettersi un affitto o un alloggio. «L'housing sociale è un valido servizio di accoglienza». Discorso analogo per il tema degli anziani: «Un caso abbiamo cercato di superare la logica della prevenzione al disagio lavorando sulla promozione all'agevolazione», conclude Illarietti. «Può sembrare un gioco di parole, ma è un progetto molto concreto. Si tratta di una sostanziale investimento di tendenza rispetto al passato. Il senso è di far fare ai ragazzi cose belle in modo che si dimentichino di fare cose meno belle. Un'altra evoluzione è venuta dall'attività che le cooperative che fanno parte del consorzio Exit.it, in totale sette, svolgono nelle carceri, a partire da Monza. All'inizio degli anni Novanta non era così scontato che la pena servisse anche per imparare a lavorare. Ciò che a mio avviso c'è ancora da fare è conoscersi meglio sul territorio e dare vita a nuove forme di collaborazione tra realtà esistenti. Senza dimenticare che i conti devono comunque tornare».



il Cittadino in collaborazione con la Camera di Commercio Monza e Brianza